

Giova sperare che l'Impresa, appena ristabilito il Baldanza, rimetterà sulle scene i *Baccanali* — quest'opera che tante volte fu promessa, e che ancora non è stata data. Il pubblico ha diritto di esigerlo; perché al pubblico pagante non si può vendere per una rappresentanza ordinaria e regolare, una prova informale e tartassata, come quella che fu commessa mercoledì sera sul palcoscenico della Pergola.

Carlo Lorenzini

DOCUMENTI RISGUARDANTI

ANTONIO ZANARDELLI E SUA FIGLIA

La Società Medico-Chirurgica di Bologna.

Proposti il sig. Zanardelli di Venezia di fare alcuni tentativi sulla di lui figlia Elisa alla presenza della Società Medico-Chirurgica di Bologna, il Presidente della medesima sig. Cav. Professore Antonio Alessandrini ottenuto il dovuto permesso tanto dall'Emo. Arcicancelliere di questa P. Università quanto dalle Autorità governative civili e militari, di concerto colla Commissione Amministrativa del Corpo Accademico invitava a tal fine i Soci tutti residenti a radunarsi nel locale della Società il giorno 4 Gennaio p. p. mese ad un'ora e mezza pomerid. e designava quattro Soci a dirigerlo, a regolare e sorvegliare i progettati esperimenti, lasciando ai medesimi facoltà di associare a loro il Dott. Nicola Marchesini come quello al di d'oggi fra i medici di Bologna, che più d'ogni altro si è dato a simili studi; facoltà di cui non hanno mancato di approfittare.

Radunati pertanto circa 30 Soci nella Sala delle ordinarie Sessioni, ad un'ora e 3/4 la Zanardelli è comparsa, e messi a sedere in apposito sedile, dietro alcune pratiche mesmeriche fatte dal padre, manipolazioni a correnti più o meno grandi, cariche e simili, ha avuto alquanto sbadigli, pandicolazioni, ha fatto contorcimenti, gli occhi furono volti in alto, il polso divenuto assai frequente ed irregolarissimo e la giovane Elisa ha offerto tutte le apparenze del sonnambulismo, mostrando eziandio insensibilità a ripetuti e improvvisi velicamenti fatti alle narici, agli orecchi, agli occhi, come pure a lievi punture.

Dopo questo si sono intrapresi gli esperimenti a norma del Programma in istampa offerto dal padre, e siccome i medesimi sono vari e molteplici, noi per servire alla brevità abbiamo creduto utile il presentarli ordinati in alquante serie.

Nella prima serie collochiamo quegli esperimenti nei quali l'azione da eseguirsi, l'oggetto da riconoscersi, la sensazione provata e da esprimersi dalla Zanardelli erano stati comunicati al padre di lei. E questi furono il riconoscimento di una spilla, di una conchiglia, di una medaglia, di una borsa da danaro, della quale disse possederla essa una più bella, di un anello, i quali oggetti furono tutti consegnati nelle mani del padre, il quale stando distante uno o due passi e di dietro la sedia della figlia la invitava a dirne il nome, eccitandoli alcuna volta fino alla chioma di lei, ma senza toccarla. In tal modo le presentava pure da leggere due motti ognuno scritto in un pezzetto di carta e in riguardo al primo dato dal Socio Dott. Palagi che era « Penso al mio strumento che tengo sulla terrazza dell'Osservatorio Astronomico dell'università » null'altro disse che « pensare ad un'istrumento, suonò » per l'altro del Socio Dott. Berti, sdegnata si rifiutò d'indovinarlo rispondendo « Egli non crede a me, non m'importa di lui » nel biglietto era scritto — Indovinate queste parole e crederò al vostro stato magnetico. Si voleva pure che in egual modo fossero lette le parole portate dalla medaglia conata in onore del Bufalini, ma

dopo essersi rifiutata pronunciò il motto *Medicina*, il quale si trovava in realtà nell'epigrafe di quella. Richiesta pure di ciò che tenesse al collo il Dott. Masina seppe dire essere un *paolo*; nozione che era stata come abbiamo avvertito già comunicata al padre. Fatta assaggiare alla Zanardelli l'acqua d'un bicchiere, presentatole dal Socio Dott. Gamberini, e che in precedenza il padre disse di avere magnetizzato, rispose che era *rum* e diede segno di provarne la sensazione ordinaria a lei relativa, ed appunto del sapore del rum era volontà del Gamberini fosse divenuta quell'acqua per la Zanardelli; poi in seguito rinnovato l'esperimento disse saper quell'acqua di *assa fetida*, in vero secondo il volere del Socio Dott. Palagi comunicato al padre stando sempre ambedue assai distinti dall'Elisa e quasi all'estremità della sala. Intorno ai quali esperimenti dobbiamo aggiungere che le risposte furono sempre stentate, tronche, ancora miste a laghi, ad esclamazioni qualche volta, a riso come appunto sono soliti a comportarsi i sonnambuli; che le domande furono fatte in termini ordinari che spesso vi fu bisogno di eccitamenti, ripetuti inviti e comandi per parte del padre, il quale però alcune volte si tenne silenzioso, e finalmente che niun segno sensibile fu dato a noi di rilevare da potersi dire con sicurezza e neanche sospettare essere quello il mezzo di trasmissione dei comandi del padre alla figlia.

Finalmente debbono riferirsi a questa serie di esperimenti alcune azioni e moti fatti dalla sig. Zanardelli per comando del padre e cioè l'esecuzione dell'ordine dato di andare in giro per la sala a scegliere una persona simpatica (scelta che cadde sul Vice-Presidente Prof. Brugnoti) affine di indovinare poi oggetti e pensieri cognitivi alla medicina, il far divenire alquanto rigido il braccio destro; il dare segni evidenti di una sensazione di calore nello svegliarsi terminando la sessione, come scelse il sig. Presidente, come pure è da riferirsi a questo luogo l'esperimento di fare rallentare il polso a volontà del padre il quale ebbe successo contrario, mentre invece divenne più frequente.

In una seconda categoria di esperimenti poniamo quelli ove è dubbio se il padre o la figlia avessero cognizione delle cose di cui questa veniva ricercata. E qui ci sembrano aver luogo i così detti dal Programma effetti Frno-Magnetici ottenuti dal Socio Prof. Gabriello Rossi. Questi posto un dito al disotto del foro auricolare sinistro dopo aver detto, ad alta voce, di voler mettere in azione l'organo della conservatività, la Elisa; presente sempre il padre ed in contatto con lui, disse *no*, non voglio morire. Messale la mano sul vertice del capo esclamò, *sabato e domenica essere andata alla Chiesa poi alla Messa*; poscia si mise nell'attitudine di chi fervorosamente prega, il Prof. Rossi dichiarò d'aver avuto in animo di far agire l'organo della Teosofia. Poggiate le estremità delle dita sulle gobbe frontali all'intendimento di mettere in azione gli organi della riflessione si sentì esclamare: *Si sarà buona anche io — se studio poi sarà capace di fare quel lavoro*. Toccata all'occipite si contorse alquanto sulla sedia cercando prendere qualche cosa colle mani dicendo: *dammela la mano, o caro oh! che bel giovane che due occhi neri!* Il Prof. Rossi annunziò avere avuto, all'intendimento di toccare l'organo della maternità. Così pure toccata all'orbita esternamente (l'organo della musica) rispose cantando sopra l'orecchio, corrispondente all'organo della crudeltà, fece moti violenti, finalmente poste le mani presso le gobbe parietali in corrispondenza all'organo della fantasia risponde da prima *bello* poscia *orrendo*. Il professor Rossi dichiarava che quando pronunciava la prima parola egli pensava ad Ariosto, quando la seconda a Byron.

In una terza serie di tentativi poniamo quelli nei quali sappiamo di certa scienza che il padre era insciente della cosa ricercata, ma bensì questa era cognita a colui che era in contatto colla Zanardelli. In questa serie contiamo tre sperienze due con riuscita, l'altra senza. Le prime sono queste. Il socio Prof. Brugnoti interrogò l'Elisa sull'oggetto, che teneva

FIL. Guardie, avanti.
Presto arrestate questi due birbanti.
BEA. Che dici mai?
FIL. Non più, voglio vendetta.
BEA. Siamo innocenti!
FIL. Ah! birba maledetta!
Come mi puoi negar qualche vid'io?
BEA. Tutto congiura oh cielo! a danno mio (piange)
FIL. Il pianto qui non giova; puoi scolarli?
Altro mezzo non trovo per salvarli.
BEA. (da se) « Mea culpa » non è questo un caso raro
Il dolce ho già gustato, or vien l'amaro.
FIL. (a Oromb.) Sciagurato! così del matrimonio
Rispetti i dritti? corpo d'un demonio!
Fra lo sdegno, il disprezzo, e il disonore
Dell'inferno ho nel petto il gran bollore.
ONOM. (a parte) Povera donna, sol per causa mia
Di certo il Duca la manderà via;
Venga da me! ma sono sì ristretto!
Non ho ch'un specchio, un cassetton, un letto.
AGN. (da se) Esulta o cuor! ecco il momento bello
Per vendicarmi del crudo Orombello.

Oh! quanto è dolce quel dolor che l'ange.
Ora comincio a prender la revange.
(ad Oromb.) Io ti volea salvar, povero amico
Ed è tua colpa tutto questo intrico.
Chi mi consiglia, o ciel, nel duro caso?
Le lacrime mi bagnan tutto il naso.
FIL. Tosto alla gogna siano tratti i rei.
BEA. E dirlo puoi?
ONOM. E nobile tu sici?
FIL. Comando io solo, l'indugiar finito
Tosto alla gogna...
ONOM. Ah no! Duca m'udite.
In parola d'onore, la Duchessa
È saggia e pura come una Badessa,
Prendeste sbaglio, lo giuro agli Dei.
FIL. Difendi te; o non difender lei. (serio)
BEA. Pensa, Filippo, che pentir ti puoi
FIL. Guardie infingardo, presto tocca a voi.
(le guardie si avanzano)
BEA. Ah dalla bile tutta son repressa,
Nessun si muove, o cielo, in mia difesa?...
Una Duchessa tanto strapazzata!

Non ho veduto mai da che son nato.
ONOM. (fra le guardie) Ah! perchè non ho un brando,
un ago, un obice
Un rasoio, una scure, un par di forbice?
(si mangia la lingua)
Inerme io son, e sol per questo, o cani,
Osate di legarmi e piedi e mani. (sbuffa)
FIL. Brontola pur, intanto va in prigione.
E pronta troverai la colazione... (ride)
Tu volevi un visconte canzonare?
Non temer ti preparo il desinare. (ride daccapo)
AGN. Ben poco, ingrato, è ciò; non è gran pena
Io ti vo far con queste man la cena.
Non sai quant'ira bolle nel mio petto;
Stanotte non avrai di piume il letto.
BEA. Impunito non sia sì grave torto.
ONOM. Voglio giustizia, ancora dopo morto.
AGN. Esulta offeso cuor, son vendicata.
FIL. Toglietevi da me, coppia mal nata,
Beatrice ed Orombello son condotti dalle guardie. Fi-
lippo ed Agnese partono a braccetto. Rizzardo ed An-
cino si separano. Cala la tenda. (continua)

rinchiuso in una carta di colore turchino che aveva in mano e vedendo che l'oggetto non veniva indovinato, chiese se avesse alcun odore, al che rispose che no, e di nuovo eccitata pronunziò a bassa voce *zolfo*. Aperta la carta si rinvenne un cristallo naturale di zolfo, il quale anche alcun po' soffregato non dà odore. Presa per mano dal Dott. Marchesini ed eccitata a rispondere ad un pensiero formato dal medesimo, dopo contorcimenti, esitazioni, parole tronche disse; stà male. Il Marchesini dichiara che il pensiero suo era intorno ad un suo malato il quale era assai grave. Il terzo sperimento fu che eccitata dal Prof. Brugnoli ad eseguire un suo comando, s'alzò in piedi fece alcuni passi, tentennò alquanto e fra le altre cose disse *no, no*; ma non eseguì quanto si era proposto Brugnoli che dichiarò ch'egli si era prefisso che la giovine Elisa andasse a porre una mano sul cappello che il socio Prof. Rizzoli teneva in fra le mani.

Finalmente in una 4.^a serie collochiamo quei tentativi ove non solo il padre, ma eziandio la persona interrogante era insciente della cosa ricercata. E qui chiesta dal padre cosa rappresentasse il paolo che teneva al collo il Masina, e del quale abbiamo fatto parola nella serie, ella rispose una *Madonna*; ricercata inoltre da quale lato il Masina medesimo tenesse quel paolo, se davanti cioè o in corrispondenza del petto, oppure di dietro al dorso, rispose *di dietro* ed in effetto era così.

Dopo che lo Zanardelli ebbe riconosciuto la borsa da danaro di cui sopra e che il padre aveva tenuto fra le mani, fu richiesta quante monete entro vi fossero; ed essa rispose sei; erano invece sette come si vide quando fu versata sul banco della presidenza, dal quale rimase sempre distante il Zanardelli; ed essendo chiesta del nome della moneta di maggior valore, seppe dire che era una moneta da 5 franchi.

Il socio Dott. Belluzzi consegnava al padre un disco involto in una carta chiedendo che sapesse dire che cosa fosse. Nel tempo che si attendeva la risposta, che come per solito si faceva aspettare, alquanto, il Belluzzi a bassa voce diceva ad alcuni colleghi che credeva difficile che potesse indovinare trattandosi di una medaglia antica, dopo alquanto tentennare disse che era una medaglia ricercata, aggiunse, che la medesima aveva una colonna altri intesero *corona*; invece si rinvenne un napoleone d'argento in un lato del quale evvi una corona d'alloro.

Da ultimo dobbiamo riferire che trovandosi il Prof. Brugnoli in contatto per mano coll'Elisa e chiedendo gli venisse dato un'oggetto involto in alcun che e da lui non conosciuto, il Socio D. G. Malaguti consegnava al medesimo una lettera piegata in metà, la quale fu da quegli tenuta stretta fra le dita della mano sinistra e così presentata all'Elisa affinché sapesse dire cosa contenesse. Questa sempre nell'usato modo rispose che non conteneva nessun oggetto e dopo alcuna insistenza e l'affermazione che vi aveva un oggetto, aggiunse *carta* ed il D. Malaguti dichiarò che realmente quella lettera conteneva una carta, ed interrogata che carta fosse, quella aggiunse: *moneta*. Il Malaguti dichiarò essere una lettera di cambio la carta contenuta.

Ecco i tentativi a cui noi abbiamo assistito, e dei quali qui attestiamo l'avvenimento ad istanza del sig. Zanardelli stesso.

Copia conforme del Rapporto esistente in atti ed esibito a questa Società dalla Commissione speciale incaricata di assistere agli sperimenti che il sig. Antonio Zanardelli di Treviso in unione alla di lui figlia Elisa diedero davanti alla Società medesima il giorno 4 Gennaio 1854.

G. SCANDALLARI Segretario.

FISIOLOGIE

GLI ESSERI DIMENTICATI

Il portinajo

La giustizia innanzi tutto!... Quando si vedono mille bocche spalancarsi per urlare dietro ad un pajo di gambe, e mille mani diventar rosse come cierge per applaudire una gola più o meno armoniosa, domando io perchè non si potrà aprire la bocca per encomiare il merito sconosciuto, e con la mano afferrare una penna per iscrivere le lodi del portinajo. Ridete, signori?... Vi fa ridere la biografia del portinajo?... Non ridete.... oppure ridete a vostro bell'agio, ma lasciatemi dire.... se ne leggono tante delle biografie (ci siamo intesi!) — che fra le altre ci potrà stare anche questa. — Lo so che è un'impresa ardua il voler lodare il portinajo, non perchè egli non abbia mille doti e mille buone qualità, ma perchè tutte queste belle cose sono nascoste sotto la veste di un povero, e il povero ha sempre una brutta figura.

In questo secolo

Vano e lanchiere,

Che più dell'essere

Stima il parere.

Pure la mia coscienza vuole che io lo faccia. — Credete voi che un fisiologo non abbia coscienza?... Dunque all'opra.

Il portinajo a Parigi per lo più è uno svizzero. — In Toscana il portinajo, novantanove per cento, è un ciabattino; qualche volta, ma più dirado, un sartor. — La piccola paga di portinajo, per quanto meschina, pure basterebbe a mantenerlo insieme alla sua moglie, al suo piccino, al suo passerotto (N. B. Un portinajo ha da gatto e passerotto è un portinajo *lion*); pure egli lavora

dalla mattina alla sera, e se è ciabattino voi sentirete i colpi del suo martello sopra la forma prima del canto del gallo. — Imparate voi, o impiegatucci da 20 ciazie al giorno, che siete tutti allegri quando potete porvi al vostro banco mezz'ora dopo il dovere, occupando invece quella mezz'ora a passeggiare per le principali strade col sigaro in bocca, quasi vogliate dire a chi passa per i suoi affari — io vivo di rendita e non ho da far altro che fumare il mio sigaro: *Vanitas vanitatum, et omnia vanitas*. Il nostro portinajo è la più umile creatura che esista su questa palla che non si ferma mai, e che si chiama mondo. Se la moglie bada al piccino, il portinajo leva la schiuma alla pentola, o muta l'acqua nella gabbia del passerotto; e se la moglie fa tutte queste cose da se, allora egli tiene il piccino in braccio, e tenta fargli bere un mezzo bicchiere di vino, di cui già egli ha bevuto un mezzo fiasco. — Esempio d'amor paterno! siccome quando egli beve il suo vino, gli sembra rivivere; così vorrebbe che anche suo figlio provasse questo piacere — Il vino è la sola debolezza del portinajo.... egli è convinto che se suo figlio potesse berne un mezzo bicchiere, diventerebbe grande in cinque minuti. —

Nessuno è più furbo del portinajo con quella sua aria di baggiano — Domandatelo alla ballerina che abita al terzo piano, e che è in colloquio col sig. B. o col sig. C. — Tutto ad un tratto un bel giovinotto entra nel portone e domanda al portinajo. — Virginia, è in casa? — Il portinajo si leva la berretta, saluta, e domanda: come signore? — Virginia, è in casa? — Il portinajo prendendo il tuono di soprano sfogato urla. — La sig. Virginia?... Sì, signore. — Abita al terzo piano. — Lo sapevo. — Ma il portinajo grida sempre. — La porta a destra, si tira il cordone rosso. — La sig. Virginia sente queste grida, s'immagina l'accaduto, e nasconde il sig. B. o il sig. C. — Ovvero quando voi domandate se la signora T.... virtuosa di canto è in casa, il portinajo che sa che è in conversazione col sig. M.... si affaccia alla porta, e vi dice lemme, lemme. — No signore, è uscita.... oh! eccola là, ha svoltata ora la cantonata. — Voi vi slanciate nella strada, e il portinajo ridendo avvisa la cantante che ha tutto il comodo di far quel che vuole prima che voi siate di ritorno. —

Sicuro.... qualche volta il portinajo cede alla vista del francescone... ma sempre, anche quando cede ha in mira l'utile altrui. — Egli ragiona fra se, e dice. — Questo signore ha le mani bucate, ed è pieno di francesconi — la ballerina è in conversazione con uno spiantato. — Mandiamolo sopra. — Nascerà un po' di chiasso, poi si farà pace; e la signora avrà un amante ricco invece di uno povero. —

Volete sapere dove abita il tale o la tale? — Domandatelo al portinajo. — Volete conoscere gli intrighi e il vero nome di una persona? — Chiedetene al portinajo. — Volete essere istruito della vita della signora che sta dirimpetto? — Informatevi dal portinajo. — Desiderate sapere quali sono le persone che praticano in casa della signora S. — ? Ve lo dirà il suo portinajo. — Vedete un giovine elegantemente vestito che fa la figura del signore? Volete sapere se lo è veramente? Andate dal suo portinajo. — Il portinajo sa tutto, vede tutto, conosce tutto, osserva tutto, e non si dimentica mai di nulla. — Seduto al suo banchetto, lavora e guarda colla coda dell'occhio tutto ciò che si fa intorno a lui.

Oh! quanti in questo mondo, pagherebbero qualche cosa per sapere quello che sa il portinajo. — Così l'avvocato sapesse tanto di legge, il medico tanto di medicina, l'architetto tanto di architettura! — Ci sarebbero meno spiantati, meno morti, e meno rovine. — Oh! avessero tanto acume gli scrittori, tanta modestia l'ignoranti, tanto senso comune certi giornalisti!..... La repubblica di Platone doveva essere una repubblica di portinaj! —

Pietro F....

MONDO MUSICALE

PARMA. — (Nostra Corrisp.) — È andato in scena il *Poltuto*. Negri piacquero molto e fu applaudito. La *Lotti* è sempre l'artista della bella voce, e ne ebbe chiamate ed applausi. *Pizzicati* è a vero dire uno fra i distinti baritoni, che io mi conosca. L'orchestra e i cori benissimo come tutte le altre parti; Ad altra mia vi darò più estesi ragguagli.

NAPOLI. — Teatro S. Carlo. — *Lucia di Lammermoor* con la *De Roissi*, *Frascini*, *Ferri*, *Arati* etc.

Non dobbiamo punto dell'esito della *Lucia*, sì pel complesso degli artisti, sì per la bellezza della musica, sempre, sempre gradita. Però gli applausi furono da tutti meriti, e crebbero, anziché scemare la seconda sera. La *De Roissi* aveva già con somma lode cantata la *Lucia* nel massimo teatro a Roma: ella eseguì con sentimento e grazia la cavatina, e delizio nel duetto con *Frascini* al primo atto, sicché ne ebbe plauso e chiamata. Il rondò finale, per la delicatezza del canto e per la espressione dell'accento musicale le fece meritare più di una chiamata sul proscenio. *Ferri* dissé egregiamente i suoi pezzi, e con la *De Roissi*, *Frascini* e *Arati* strappò gli applausi nel finale del secondo atto, e *Frascini* parve, diremmo quasi insuperabile, né poteva essere altrimenti, perchè la *Lucia* fu sempre lo spartito omogeneo alla sua voce.

In generale aggiungiamo che la riproduzione della *Lucia* è stata una buona scelta, e la *De Roissi* si è riconfermata nella grazia del pubblico che la vede e la sente con piacere.

PALERMO. — R. Teatro Carolino.

Il nostro teatro ha nuovamente abusato per mancanza di mezzi, e si agitano cause da tutte parti. Verger ha rovinato se stesso... e i cantanti. La loro perdita è di due mesate e mezza. Mercoledì prossimo si deciderà la causa di scioglimento del contratto Verger. Intanto gli artisti possono partire... e vedete che begli affari!